

novembre 1830, così poco avanti pertanto negli anni, che giustamente si poteva sperare da lui una ben più lunga vita e un ben maggiore vantaggio ancora pel Museo. Sebbene si occupasse segnatamente di entomologia, egli toccò pure a tutti i rami della zoologia, e adunò un'immensa quantità di materiali segnatamente intorno alla zoologia del Piemonte, e notò come nuove molte specie che non ebbe poi tempo a descrivere.

Sebbene siano state fatte intorno alla vita del Bonelli parecchie pubblicazioni, sebbene si sia detto molto bene di lui, è assai più tuttavia quello che rimane da dire.

Breve pure fu la vita di Giuseppe Gené, il quale, nato nel primo anno del secolo, morì nel 1847. Questo naturalista ebbe il merito di far conoscere dal punto di vista zoologico la Sardegna, dove lo mandò ripetutamente il re Carlo Alberto, cui stava a cuore di far fare uno studio diligente dei prodotti naturali di quell'isola. Il Gené come il Moris, e Alberto della Marmora corrisposero degnamente al nobile desiderio del Sovrano. Oltre alle sue cognizioni come naturalista, il Gené aveva il merito raro di un'elegante dicitura, con grazia, proprietà, purezza di lingua, e di ciò fanno fede le sue lezioni raccolte in due volumi e stampate dopo la sua morte.

Negli ultimi anni del suo regno, immediatamente prima del 1848, Carlo Alberto pensava a promuovere gli studî superiori ed istituire nuove cattedre, ed era in ciò degnamente secondato dal marchese* Alfieri di Sostegno, chiamato allora alla carica di capo del magistrato della riforma degli studî. Fra le cattedre di nuova istituzione, secondo il suggerimento del Gené che volentieri consultava, Carlo Alberto aveva deliberato di dar vita ad una cattedra di anatomia comparata, insegnamento che dal principio del secolo non era più stato